

Gianni D'Amo

«Assordante silenzio del centrosinistra»

■ *(mir)* Nel 1965 Gianfranco Dragoni interruppe il viaggio di nozze per presenziare assieme ad Adelmo Ramponi a un processo in cui erano ingiustamente accusati di aver obbligato gli operai della De Rica a scioperare. Furono completamente scagionati.

Pezzi di storia sindacale che riaffiorano quando si riuniscono come ieri a Settima i “grandi vecchi” del sindacato piacentino. A cui arriva la solidarietà di Gianni D'Amo, consigliere comunale di PiacenzaComune, iscritto alla Cgil, uomo dalla solida tradizione di sinistra. “Il silenzio assordante su questa vicenda del mondo politico e sindacale, in particolare del centrosinistra – afferma – non può essere giustificato solo con il rispetto dell'autonomia sindacale: non si può fare a meno di solidarizzare con loro e ricordare chi sono, visto che hanno fatto lo storia del sindacato e del mondo del lavoro a Piacenza. Conosco Dragoni, Ramponi, Paraboschi e Balduzzi da anni e sono sempre stati punti di riferimento sia tecnico sia morale per la Cgil e non solo. Essere sindacalista non vuol dire semplicemente fare l'impiegato amministrativo, ma implica stile e comportamenti che loro hanno sempre rispettato e che oggi non vedo più così considerati”.

Con loro, anche Carlo Berra, nel sindacato dei pensionati da poco ma figura politica molto nota; “Ma il segretario Lanna – si domanda D'Amo – si è accorto con chi ha a che fare? Nella e-mail spedita al direttivo dopo la notizia della causa li ha trattati come gli ultimi degli iscritti. E non aiuta certo a ricomporre la situazione e a risolvere il problema dire che sono contro la Camera del lavoro: stiamo parlando di persone che ci hanno speso la vita e che chiedono il rispetto di democrazia, rappresentatività e tutela delle minoranze, elementi fondamentali per l'organizzazione. Se tutte le volte che qualcuno solleva problemi fondati, nella sinistra scattano ostracismo o messa al bando, questo non può fare bene: bisogna confrontarsi con le opinioni differenti, lasciamo ad altri gli atteggiamenti monarchici”.